

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Cavese",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 6
17 APRILE 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Pasqua di fuoco

Questo numero de "Il Pungolo" vede la luce alla Vigilia di una delle più grandi feste della Cristianità, la Pasqua che ci ricorda, dopo la passione e la morte, la Risurrezione di Cristo.

E' quella della Pasqua una ricorrenza che coincide con il risvegliarsi della natura, dopo i rigori e le tristezze d'inverno, e pare che porti o dover e bbe portare agli Uomini un messaggio di pace e di serenità.

Tale messaggio è stato sempre raccolto e il mondo cristiano è sembrato risollevarsi dalle tenebre e dalle inevitabili brutture di tutti i tempi per riprendere il cammino dopo aver superato tutti gli ostacoli della vita di ogni giorno. Ma quella di quest'anno - la Pasqua di Risurrezione - pare debba fare eccezione e proprio non vorremmo essere tacciati come apocalittici se nel titolo viene affermato che l'odierna Pasqua è una «Pasqua di fuoco».

Altro termine non abbiamo saputo trovare se è vero come è vero che tutt'intorno a questa nostra martoriata Italia distillano incendi di ogni genere non solo figurati ma autentici come quelli che hanno distrutto interi reparti della Fiat, negozi Standa, sedi di Partiti, Caserme di Carabinieri, sedi di Polizia e perfino Ministeri. Che il Cristo che risorge intervenga e ponga fine a

Brillante successo del CONVEGNO su "Droga e Società", al Comune di Cava



Mentre parla il Sindaco Avv. Angrisani

Sindaco Avv. Andrea Angrisani che insieme al Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salsano hanno patrocinato l'interessante convegno.

Fra i numerosi interventi, il S. E. il procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli Dott. Guadagno, il presidente della Corte di

Appello Ecce. Putaturo, il Presidente della Sezione della Corte di Appello di Salerno Prof. Napolitano, il S. Proc. Gen. della Sez. della Corte di Appello di Salerno Dott. Chianelli, l'Abate della Badia di Cava Mons. Marra, il Presidente del Tribunale di Salerno Dott. Magi, il Procuratore della Re-

ubblica Dott. Lapo, l'Avv. Mario Parrilli Presidente del Consiglio Forense di Salerno, il Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone, il V. Presidente della Regione Campania Prof. Abbro, il Sindaco di Salerno avv. Alberto Clarizia i componenti il Consiglio Superiore della Magistratura Dott. Cornetta, Dott. A-



Un aspetto della sala durante il Convegno

FUGGE L'ORA

ABORTO: questione gravida di pericoli, gravida di interesse per le zitellone, gravida di alta politica nazionale!

Interruzione della gravidanza e perché tanto scalpore se tutto è interrotto nel nostro sciagurato Paese: dalle strade alle ferrovie, alle linee aeree; dalle scuole agli ospedali, dai pubblici servizi alle case di pena?

Perché preoccuparsi di una facoltativa interruzione personale?

— La lira scende, il carovita cresce, i terremotati del Belice senza case, milioni di lavoratori in cassa integrazione, le industrie che languiscono, gli stramiliardi facciosi dai partiti, tutte quisquiglie, bazzecole a petto dell'aborto, che con virulenza patriottarda, con meschino senso di civismo si affannano a sventolare, a ciarlare i vari partiti, primo fra tutti, il socialista, il più malinteso di italiani!

Tutti i partiti in allegria e agitata rovina nazionale! Tutta gente che ha sempre veduto piccolo, non all'inferno delle loro melmose correnti; uomini pieni di rancore e di meschine ambizioni!

I nostri politici strateghi al risanamento della economia nazionale preferiscono la strategia dell'utero!

— La umanità non possiede che un sol mezzo per rendere agli altri tutto ciò che concepisce con la propria mente: «la parola»!

Quando coteste innumerevoli parole vengono ridotte a DUE: «fascisti» - «antifascisti» allora la umanità è

impeccabilmente organizzata dalla Camera Penale di Salerno di cui è presidente l'avv. Dario Incutti e dal «Centro per il giusto processo» di Napoli di cui è Presidente il valoroso Magistrato Dott. Mino Cornetta, conponente del Consiglio Superiore della Magistratura, si è svolto nel Palazzo di Città

di Cava nei giorni 3 e 4 aprile u. s. un interessante convegno su «Droga e Società».

All'interessante manifestazione che è stata coronata dal più brillante successo, hanno partecipato numerosi Magistrati ed avvocati che hanno partecipato attivamente al dibattito e che ha avuto inizio col saluto del

Cava dei Tirreni alla ribalta della cronaca nera nazionale

Due sconcertanti episodi: la vendita di una neonata per L. 250.000.

Balletti di nudiste tra le corsie dell'Ospedale Civile



La mamma naturale Stella Setaro che riabbraccia la piccola Cinzia

Cava dei Tirreni, questa deliziosa cittadina, una volta perla del Salernitano ove madre natura elargì abbondanti tesori delle sue bellezze, non ha saputo resistere alle brutture che travolgono, ogni giorno, la vita nazionale e si è inserita nelle pagine di una cronaca nera finora sconosciuta in questa bella città.

Due episodi, uno più sconcertante dell'altro ha tenuto impegnate le prime pagine della Stampa Nazionale: trattasi della vendita di una neonata ad una coppia di coniugi che hanno...

...acquisita la bimba sborsando alla madre naturale e al suo uomo la somma modesta davvero (un maialeto oggi costa di più) di L. 250.000...

Sono stati i bravi Carabinieri della Tenenza di Amalfi, comandati dal capitano Cornacelli in stretta collaborazione con quelli di Cava al comando del cav.

Spedito a smascherare il fattaccio e a riportare al Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone che ha spedito difilato al carcere di Salerno la coppia... acquirente Mario Barone, di anni 37, oriundo di Cava e residente a Nocera e la moglie Immacolata Prisco di anni 44 nativa di Pagnani nonché il padre naturale della piccola a nome Cinzia, Giuseppe Mercurio di anni 38 coniugato con Raffaella Alietti dalla quale è divorziato e convivente con la madre della bambina Stella Setaro.

Mentre i predetti ripetesi sono stati spediti al Carcere la bambina è stata restituita alla madre Stella Setaro che ha promesso di allevare con il dovuto impegno ed affetto.

L'altro episodio che è poco definire sconcertante, si è verificato di sera tarda nel reparto pediatrico dell'ospedale Civile di Cava ubicato

nei locali di Villa Rende.

Qui tre donne: Antonia De Lisa, di anni 19, coniugata Petrillo, da Eboli, Margherita Reale, di anni 23, maritata Viola da Battipaglia e Rita Colucci, di anni 36, coniugata Porpora da Salerno, ammesse nel reparto per assistere i propri figliuoli minorenni degenti, a sera, escludendo la vigilanza del personale dell'Ospedale si dedicavano lasciandosi andare ad atti irriveribili. Tutto avveniva sotto gli occhi dei figliuoli e degli altri ragazzi ricoverati e si dice che alle danze più o meno classiche seguivano atti di violenza sui minori ricoverati. Anche qui sono stati i Carabinieri

(continua in 6° pag.)

lessandrini e Dott. Speziale. Dopo l'intervento dell'avvocato Incutti che ha illustrato gli scopi del convegno hanno svolto le loro relazioni i relatori il Prof. Vincenzo Patalano ordinario di Diritto Penale all'Università di Salerno, il prof. Bruno Pannain ordinario di medicina legale nella stessa Università e il Prof. Andrea Antonio Dalia ordinario della medesima Università.

Sulle relazioni hanno preso la parola il Giudice Domenico Nastro, l'avv. Vincenzo Ricciardi, il Dott. Pr. Sost. Pr. della Repubblica Alfonso Lamberti, il Consigliere Vittorio Ferrone, il Sost. Proc. della Repubblica Dr. Raffaele Nicoforo, il Prof. Goffredo Sciaudone, l'avv. Salvatore De Donato, il medico Dott. Mario Esposito (molto grave che ad un'assise così importante sia stata - ad eccezione del Dr. Esposito - assente la classe medica salernitana e cavese) il Cons. Dr. Nicola Boccasini, l'avv. Armando Veneto, l'avv. Francesco Gangeami, e l'avv. Nello Quariniello. L'Avv. Parrilli ha portato

(continua in 6° pag.)

Agli amici, ai lettori
"IL PUNGOLO", augura
BUONA PASQUA

Lettera al Direttore

... ELEZIONI IN VISTA

Caro direttore, «secca la vena», direbbe il poeta. Capita spesso e capita a tutti. Vi sono dei momenti di vuoto dentro di noi; come se ci muovessimo nel nulla! Ma sento il dovere, verso di te e verso i nostri lettori, di scriverti prima di partire per la Puglia, ove, ritualmente, prima di Pasqua, vado a salutare i vivi e i morti. Particolarmente i morti. E' un tuffo nel passato, un tuffo ristoratore, una presa di respiro, un atto consolatore del nostro animo, che riscatta il grigiore della vita quotidiana, atto che ci ridà forza e fede e un po' di luce nello scontro, piuttosto brutale, con la realtà di ogni giorno.

Ma, bando alle malinconie! Si sente nell'aria odore di elezioni politiche: si pone, quindi, imperiosa l'esigenza della scelta. Per il sottoscritto, caro direttore, è fatta di già: spero che anche i nostri lettori l'abbiano già fatta, in un momento, come questo, in cui l'elezione politica pone un dilemma chiaro, senza equivoci e senza remore, io penso che la scelta non solo si presenta necessaria e imperiosa, ma direi anche «facile». E proprio per questo lo scontro sarà duro: sarà rimoscolato il buono e il brutto in un tourbillon logoraiico, mai sentito e mai visto. Punto di scontro e di convergenza dell'aspra polemica sarà naturalmente la Democrazia Cristiana - povera democrazia cristiana, vittima sacrificale sull'ara della civile convivenza! Ma essa avrà il vantaggio di muoversi - come dicono i militari - per linee interne e se sa fare e se avrà il coraggio di «presentarsi agli elettori, senza pavidità, e senza complessi, potrà aver ragione dei suoi avversari marxisti, di tutte le tinte rosso-rosso, rosse, o arancione, stremati a vedere, o meglio a combattere perché anche noi, caro direttore, faremo la nostra piccola battaglia, nell'interesse della nostra Patria (con la lettera minuscola, proto!), la quale, in questo particolare momento, ha bisogno di tutti i suoi figli... E se fossimo assenti saremmo dei disertori, indegni di vivere in un paese, che nella sua storia conta innumerevoli pagine di gloria e di civiltà latina e cristiana, che non ha bisogno di nessuno o di esotiche ideologie per raddrizzare la sbarca, direbbe il poeta, verso la giusta rotta. Basterebbe una congrua frenata, una sferzata severa verso i farisei o mercanti del tempio, come fece un non so che personaggio, prendendo a frustate nel sedere i profanatori del luogo sacro. Ci vuole coraggio e fede e disinteresse e forza civile: esaltare gli umili e gli onesti, come è scritto in un certo libro piuttosto celebre e che oggi, purtroppo, non viene letto da nessuno...

Ed ora nel chiudere questa breve «missiva», vediamo un po' qualche «fletterello» di casa nostra.

Come è noto a tutti, lippis et tonsoribus, quel ponticello che unisce la nazionale 18 alla bella strada che mena a Rotolo, è ormai una strettoia per tutti gli autotreni che vi transitano con molto pericolo e con moltissima difficoltà.

Il loro passaggio dura a volte delle ore, con gravissimo danno per il traffico, da e per Rotolo, e da e per la zona orientale di Cava dei Tirreni, Ebbene, l'altra sera, è scoppiato un incendio in Casa del prof. Durante a Palazzo Pellegrino, cinquantametri, non più, da quel ponte famigerato. Furono chiamati i pompieri da Salerno, i quali, in verità, sopraggiunsero nel giro di pochi minuti. Ma, purtroppo, essi, i pompieri furono bloccati sul ponte da un autotreno in manovra lentissima, e rimasero, lì, inchiodati, senza poter far nulla, impotenti a portare aiuto alla malcapitata abitazione nella quale dei volenterosi, fra i quali rimangono alla storia il nostro amico Enzo Baldi, trasformarono, per l'occasione, in validi pompieri, si dettero da fare a spegnere l'incendio,

(e lo spensero davvero!), mentre i bravi pompieri stavano a... guardare dal ponte, senza poter far nulla! Di poi, autotreno permettendo, potettero, alla fine, constatare l'avvenuto spegnimento. Domanda: e se quei bravi volenterosi non fossero riusciti a spegnere l'incendio sciagurato? E dire che per l'ampliamento del ponte, diventato ormai una piaga nel traffico di Cava, si sono interessati anche vivamente quattro o cinque consiglieri provinciali. Ma l'Amministrazione Provinciale, alla cui competenza spetta tale lavoro, indilazionabile, tace, nichia!

E con un pensiero ai cari pompieri che non potettero fare completamente il loro dovere, ti saluto e sono, come sempre, il tuo

Giorgio Lisi

NUOVO ASSETTO AL MERCATO SETTIMANALE in via Marconi

In esecuzione di ordinanza del Sindaco Avv. Angrisani, n. 34 del 22.3.1976, il giorno 31.3. e. a. si è proceduto allo spostamento del mercato settimanale del mercoledì, sulla nuova zona a ciò destinata dal Consiglio Comunale con delibera n. 203 del 25.10.1975 in conformità della decisione adottata dalla apposita Commissione Consiliare, e cioè sulla via G. Marconi con inizio dall'incrocio con via U. Mandoli e con esclusione di altre strade e piazze.

Organizzazione ed esecuzione del provvedimento sono state curate dall'Assessorato al Corso d'Pubblico che si è avvalso della collaborazione dell'Ufficio Tributi per la parte amministrativa e delle organizzazioni sindacali e del Corpo dei Vigili Urbani per le assegnazioni degli spazi.

Fattiva la collaborazione

dell'Arma dei Carabinieri e del locale Commissariato di P. S. durante le operazioni di impianto sul tratto assegnato.

Il nuovo mercato si articola in modo più funzionale rispetto al precedente, in quanto si snoda su di un unico viale lungo circa 800 metri con i banchi di vendita su entrambi i lati, in modo che tutti i passi carrabili e le relative strade di accesso, nel giorno di mercato siano

percorribili prima delle ore 8,30 e comunque anche dopo tale orario, con le cautele del caso e per soli motivi di urgenza.

Gli ultimi venditori troveranno sistemazione sul tratto finale di via Marconi non appena verrà sistemata la sede stradale a cura della ditta Coraggio.

Per i pedoni è stata destinata la aiuola centrale e parte della sede stradale su entrambi i lati, sicché ne ri-

sulta enormemente aumentata la sicurezza dei cittadini nei confronti di malintenzionati che spesso per il passato li hanno allegeriti del danaro.

Perfetta la segnaletica che nei giorni di mercoledì viene installata su tutta la zona.

Unanimità i consensi pervenuti all'Amministrazione da parte dei cittadini, di Autorità e di Enti.

In onore dei VIGILI URBANI

Domenica 4 aprile u. s., in concomitanza con la ricorrenza del 149° anniversario della fondazione del Corpo dei VV. UU., i Vigili di Cava dei Tirreni hanno onorato i colleghi collocati in pensione nell'ultimo ventennio, mediante la consegna

di una medaglia d'oro.

Dopo la deposizione di un fascio di fiori sulle tombe dei Vigili deceduti, alle ore 19 l'Arcivescovo S. E. Mons. Alfredo Vozzi ha celebrato una Messa in suffragio, nel corso della quale ha pronunciato un'omelia tratteggiando la

figura del vigile nei tempi moderni ed invitando i cittadini al rispetto delle leggi di Dio e degli uomini.

Successivamente nell'aula Consiliare del Comune, presenti lo stesso Presale, il Vice Presidente del Consiglio Regionale prof. Abbro, il Sindaco Avv. Angrisani, il Pretore Dr. Ferrone, il Presidente dell'Azienda di Sog. giodno Avv. Salano, Mons. Caiazza, i consiglieri comunali Avv. Pisapia, Avv. Apicella, Trapanese e De Filippo e tante altre Autorità, la Stampa, i rappresentanti dei Corpi degli altri Comuni, i familiari dei Vigili deceduti in pensione ed in servizio e il Corpo dei Vigili Urbani al completo, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale.

Per il comitato promotore ha parlato il vigile De Ange, li Gerardo il quale ha illustrato la nascita dell'iniziativa, il vigile più anziano Giannino Alfredo che ha sostenuto la validità della cerimonia in corso, il Comandante del Corpo Maggiore Petrillo che ringraziando i convenuti, ha espresso delle considerazioni e due auspici, rilevando come sia giusto onorare chi ha creduto per tutta una vita in un ideale che si identifica nel proprio servizio, tanto da trascurare perfino i propri familiari e come sia doveroso dare atto di questo attaccamento proprio al momento del collocamento in pensione.

Con la seconda considerazione il Magg. Petrillo ha inteso ringraziare, tutte le Amministrazioni, i Consiglieri

(continua a pag. 6)

SULLO SPOGLIARELLO DELLO "SCIENTIFICO", LA PAROLA DI DUE STUDENTI

Illustrissimo Sig. Direttore noi, in qualità di studenti del Liceo Scientifico di Cava, ci sentiamo in dovere di scrivere per rispondere all'articolo apparso sul numero scorso del Suo giornale che riguarda il «sfacciatto» avvenuto nel nostro istituto il 26 marzo scorso. Discordiamo completamente dal contenuto dell'articolo intitolato «La scuola malata», poiché, a nostro avviso, la vicenda dello studente denudato è stata presentata con toni a dir poco inopportuni. Se è vero, come è vero che il gesto degli studenti della 3ª-C, è in ogni caso ingiustificabile, non possiamo accettare da parte Sua la critica rivolta al Consiglio di Disciplina (e non al Consiglio dei Professori) che non avrebbe effettuato alcuna indagine sull'«sfacciatto».

A noi pare evidente che l'infelice idea di denudare il collega, non possa essere stata presa ed eseguita da una o due persone, ma crediamo che, come spesso capita in queste circostanze, ci sia stata la partecipazione, sia pure data dalla semplice accettazione d'el o scherzo, di tutta la classe. Il motivo di un simile gesto pensiamo che possa essere ricercato nella eccessiva esuberanza dei ragazzi, esuberanza che in quella occasione è stata incontrollata. Da ciò scaturisce la più giusta punizione data dal Consiglio di Disciplina, il quale, purtutto che incriminare l'F.B.I. di eseguire un'indagine per smascherare l'«sfacciatto», ha preferito a ragione espellere per sei giorni tutti la classe.

Inoltre ci pare ingiusto individuare gli autori dell'«infelice gesto» tra quegli studenti della III-C «ammantati di rosso». E' ridicolo voler ricercare a tutti i costi dei motivi politici o anche delle responsabilità da parte dei ragazzi di sinistra nell'esecuzione di questo gesto irresponsabile. Oltre tutto non pensiamo assolutamente che nessuna studente pensi di poter fare politica... denudando un collega!... —Infine riteniamo che Le Sue osservazioni sul Consiglio di Disciplina e di conse-

guenza sul modo di mantenere l'ordine sul Liceo Scientifico, rappresentino un'ingiustizia offesa al Prof. Cammarano che gode la massima fiducia e stima e il massimo rispetto da parte di tutti gli studenti e genitori del nostro Istituto.

Prima di concludere, vorremmo permetterci di fare un'osservazione al Suo giornale. Per poter quere la soddisfazione di leggere qualcosa su queste pagine che riguardasse il Liceo Scientifico di Cava, abbiamo dovuto attendere che avvenisse una... denudazione! Eppure in questi ultimi tempi ne sono avvenuti di fatti importanti!

Per la prima volta c'è stata una «vertenza Scuola a Cava» sui problemi del Liceo Scientifico, a cui hanno partecipato Consiglieri e Assessori Comunali, Provinciali e Regionali, Sindacati, rappresentanti degli altri istituti e naturalmente gli studenti, i professori e i genitori del Liceo Scientifico. In seguito ad una giornata di venti il vecchio edificio che ci ospita (un ex monastero del 1800) ha rischiato di crollare una mattina quando gli studenti erano nelle classi a fare lezione, il tetto si scoppiò completamente, le mura si lesionarono ed in seguito a questa situazione l'edificio fu dichiarato inagibile; di conseguenza, e per la seconda volta, poiché un fatto analogo si verificò anche lo scorso anno, gli studenti e i professori si trasferirono nei locali della scuola media Carducci, dove ancora oggi dopo quattro mesi, fanno lezione il pomeriggio, secondo turni comportano. Naturalmente di tutti questi avvenimenti, il Suo giornale non se ne è mai interessato (impegnato com'era a bandire le vere e proprie crociate contro quei «giovinastri depravati e scansafatiche», magari anche loro «ammantati di rosso acceso» che osavano sedersi ai bordi della fontana in Piazza Duomo. E ci dispiace vivamente che si scriva alla scuola è malata, rivolgendosi al gesto irresponsabile sì, ma pur sem-

pre un gesto di ragazzi esuberanti, e si dimentica che la malattia è determinata anche e soprattutto dalla mancanza di strutture, per non parlare della mancanza di materiali che permetta la sperimentazione, per cui vediamo istituti come il Liceo Scientifico di Cava, completamente sprovvisto, fin dalla sua nascita di un gabinetto scientifico!

—Ed è con queste parole amare che La salutiamo.

Distinti saluti.

Enrico Passaro

Massimo De Sio

Stud. del Liceo Sc.

Cari ragazzi, c'è voluto uno... spogliarello nel vostro Istituto per farvi uscire dall'ombra a far sentire su un libro anche se modesto foglio la vostra voce. Anche se tale voce è di protesta per quanto ho scritto sul «sfacciatto» verificatosi nel Liceo Scientifico io ho creduto di pubblicare integralmente il vostro scritto senza omettere una sola parola anche quella con la quale in modo tanto ineducato

gratuitamente mi date dell'arido.

Tanto premesso - sperando che lo scritto sia farina del vostro sasso - prendo atto della vostra riprovazione dell'insano gesto degli alunni della III-C e ritengo che quello spogliarello non ha nulla a che vedere con la esuberanza giovanile, ma affonda le sue radici in una specie di libertinaggio di cui dolosamente tanti giovani sono protagonisti in tanti ambienti non esclusa la scuola ove si compiono le più gravi bassezze ai danni di alunni debbono ed anche degli stessi docenti.

Ne posso raccogliere la vostra insinuazione laddove affermate che io avrei «sfessato» il funzionario Preside Prof. Cammarano che gode la massima fiducia e stima e il massimo rispetto da parte di tutti gli studenti e genitori del nostro Istituto perché nessuno prima di me sa di quale tempia e di quale dirittura sia dotato il prof. Cammarano e quale serietà egli ha posto sempre nell'assolvimento dei suoi compiti di educatore onde è ingiusto e di-

sonesto che alunni che effermano di avere «stima» e «rispetto» per il loro Preside poi approfittando della forzata assenza da una classe - è evidente che il Preside non può vigilare in tutte le classi - gli si creano delle grane che gettano ombra sull'Istituto che egli presiede. Quando si ha stima e rispetto di una persona ci si regola molto diversamente, cari giovani.

Non posso condividere il vostro scritto laddove plaudente alla punizione che ha colpito l'intera scolarella anche quegli alunni che non erano presenti al sfacciatto; è stato quello del consiglio di disciplina un provvedimento ingiusto perché ha colpito indiscriminatamente tutti gli alunni ed io proprio vi auguro che in altra evenienza non siate travolti da vostra volta da un qualsiasi provvedimento per fatto che non avete commesso: non occorre essere giurista per sapere che la pena deve essere applicata al responsabile o ai responsabili e non (continua in 4. p.)

Filippo D'Ursi

Nell'Aula Magna del LICEO GALDI dibattito delle sinistre sull'aborto

L'opportuno rifiuto del Sindaco di concedere l'aula consiliare

Il preside del nostro Liceo Classico «Marco Galati», prof. Gallo del quale abbiamo tanta stima e per la sua preparazione professionale e perché sa conciliare l'energia con un profondo senso democratico, ha concesso la bella Aula Magna di quell'Istituto al Partito Comunista ed affini per una conferenza sull'aborto (supponiamo a favore!). Concessione fatta si è detto soltanto ai partiti del cosiddetto «arco costituzionale».

Sentiamo il dovere, perciò, di rivolgere all'illustre Capo del nostro massimo Istituto d'istruzione classica due semplici domande:

Prima: è lecito o consentito concedere a partiti po-

litici, sia pure dell'arco costituzionale, l'Aula Magna del Liceo, che, appunto, per chi è costruita con i soldi di tutti i cittadini, compresi quelli che stanno fuori dell'arco costituzionale, appartiene a tutti, dico a tutti.

Seconda domanda: e se la richiesta di quell'Aula ha avuto, inoltrata un partito di destra (ad es. il MSI destra nazionale) per discutere problemi più importanti dell'aborto al quale siamo e resteremo tenacemente contrari, perché lo consideriamo un delitto bello e buono), l'avrebbe, il chiarissimo professore Gallo, del quale rispettiamo, abbiamo indefettibile stima, l'avrebbe, dicevamo, concessa quell'Aula

che appartiene a tutta la comunità, compresa quella fuori l'arco costituzionale? Gradiremmo dal Preside Gallo una risposta per iscritto, come dicevano gli antichi. Sarebbe necessaria una chiarificazione.

Frattanto il Dott. Giovanni Abbro quale Presidente del Consiglio d'Istituto del Liceo Galati, con un pubblico manifesto, ha sconfessato l'operato del Preside che ha concesso l'Aula ai comunisti, di sua iniziativa e senza interpellare neppure gli organi della Scuola costituiti con tanto clamore e dando così apertamente la prova della inutilità di certe impalcature della nuova povera scuola italiana,

Cogliamo l'occasione per rendere plauso al Sindaco che richiesto dai socialcomunisti di concedere l'aula consiliare per un dibattito sull'aborto ha decisamente opposto un rifiuto che ha provocato l'occupazione dell'aula stessa da parte dei rossi cinesi.

Solidarietà per il Sindaco ha espresso la Segreteria della D. C. che uscendo dalla tomba in cui da anni vive ha pubblicato un manifesto per stigmatizzare l'operato demagogico delle sinistre cinesi che già si sentono padroni della vita nazionale e locale.

G. L.

LEGGETE

“ IL PUNGOLO ”

Corsi del CAPAC a Salerno

Anche quest'anno, presso la sede di Via Roma, 28 dell'Associazione Generale del Commercio e del Turismo si terranno le lezioni del corso del CAPAC (Centro di addestramento Professionale per gli addetti del Commercio). I corsi sono i seguenti: —N. 2 corsi: Aspetti tributari e fiscali (150 ore) — Destinatari operatori commerciali e turistici e loro collaboratori per le attività amministrative.

Contenuto - Elementi di contabilità per la determinazione del reddito; valutazione di efficienza nelle aziende commerciali. Classificazione delle imposte, imposta sul valore aggiunto, regime di applicazione e norme contabili relative; Imposta sul reddito delle persone fisiche e delle aziende. Imposta locale sui redditi.

N. 1 corso: Per operatori (250 ore).

—Destinatari - il corso è indirizzato ad operatori di aziende interessate alla prestazione di servizi turistici (alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari, locali di ritrovo e di svago ecc.) e loro collaboratori, nonché funzionari di Enti interessati ai problemi turistici (Pro-loco, Enti turistici, assessorati comunali del turismo, ecc.).

Contenuto - Elementi di economia turistica: struttura dell'industria turistica della provincia di Salerno, e confronto con quella meridionale ed italiana in genere; tipologia dei servizi dell'industria turistica. Infrastrutture per il turismo e problematica generale (ecologia). Aspetti e problemi gestionali delle imprese operanti nel settore turistico.

Politiche e strumenti promozionali a livello aziendale e associativo. Legislazione turistica. Intervento statale e regionale in favore dell'industria turistica.

N. 1 corso: Tecnico Pubblicitario (300 ore).

Destinatario - il corso è indirizzato agli operatori di aziende commerciali e turistiche, nonché ai relativi collaboratori, interessati alle funzioni ed attività di pubblicità e promozione della vendita di beni e servizi.

Contenuto - Comportamento del consumatore. Influenza del reddito e dei prezzi sui consumi e nelle abitudini di acquisto. La mobilità del consumatore. Psicologia del consumatore e formazione delle decisioni di acquisto. Politica promozionale e immagine aziendale. Funzione e strumenti dell'attività pubblicitaria.

Funzione e strumenti dell'attività promozionale. Le azioni pubblicitarie e promozionali sul punto di vendita. La legislazione riguardante le attività pubblicitarie e promozionali.

I corsi sono completamente gratuiti; sono infatti finanziati dall'Assessorato alla Formazione Professionale della Regione Campania e prevedono un'attività didattica a cura di docenti universitari e di qualificati tecnici ed esperti e sono articolati in lezioni teoriche, attività di ricerca da parte degli allievi, lavori di gruppo, discussioni di casi, esercitazioni e visite alle aziende.

TANGO E CASSAZIONE

Articolo di GIOVANNI DE MATTEO

(continuazione del num. prec.)

Oscurantismo in Francia dove il Segretario di Stato alla Cultura ha proposto una penale e l'esclusione di sovvenzioni per i film pornografici che feriscono la dignità della persona umana?

Ora, che la grande confusione sia fatta da cronisti alla ricerca di sensazioni, da contestatori per principio, da scrittori non informati, o da giornalisti con veline pre-disposte, passi. Se io mi mettesse a discutere di questioni mediche o farmacologiche o idrauliche, confesso che farei una gran confusione. Ma non tutti rispettano i propri limiti. Ciò succede spesso, e spesso stupisce.

Ma che anche un magistrato in una intervista pianga «sulla scorta di piombo tesa sulla cultura e sulla società italiana» ad opera dei «vertici giudiziari» (Il Tempo, 5 febbraio 1976), stupisce ancora di più. Un magistrato, quando scrive o rilascia interviste sull'operato della Cassazione, sa bene quali sono i limiti del giudizio di legittimità, quali i punti della sentenza sottoposti al controllo, come nella specie siano stati proprio i giudici di merito a condannare per due volte il film del tango. Non è che io personalmente non condivida il giudizio della corte bolognese; lo approvo e condivido senza riserve; ma devo precisare che non sono stati i giudici di cassazione a condannare. Come non sono stati i giudici di cassazione a sequestrare l'ultimo film di Pasolini, «Salò e le 120 giornate di Sodoma», sequestrato a Milano, o più recentemente «La Orca» sequestrato dalla Procura di Roma. Quindi, oscurantismo sempre e dovunque? anche quando il Consiglio regionale dei giornalisti di Lombardia ha radiato dall'albo un direttore di periodici porno-grafici? Se è così, è oscurantista anche Vittorio Gorresio che lo ha approvato dalla colonna de «La Stampa».

Eppure, ci sono state tante assoluzioni di film pornografici, quando però è stato possibile individuare, sia pure con molta, moltissima larghezza, qualcosa di artistico che in un certo modo li riscattava. Così è avvenuto per «Il fiore della mia vita», una notte, per «Decamerone», per i racconti di Canterbury, per «Teorema», per «Emanuelle», e per tanti altri. Tutto questo non è stato ricordato. Né è stato ricordato che la Corte di Cassazione, il cosiddetto vertice giudiziario, ha confermato, su queste pronunce assolute, le condanne di merito.

Mi piace citare Luciano Visconti, che di cinema e di arte se ne intende. Scriveva Visconti che «c'è un'evoluzione in ogni cosa, e si evolve anche il pudore, ma nel ci-

nema siamo arrivati a un punto tale che oscurare tutti. Oscurantismo quello di Visconti? Oscurantismo anche quello di Pasolini che, pur sostenendo che il sesso ha sempre diritto di essere espresso in quanto parte integrante della vita reale, protestava contro le volgari contraffazioni cinematografiche che non hanno nulla di artistico?

Sono d'accordo sul pessimo funzionamento delle commissioni di censura, che frazionano facili scappatoie quando si deve individuare l'elemento soggettivo del reato, ma non sono d'accordo con chi pretende la disapplicazione della legge per amore delle liberalizzazioni. Liberalizzazione dell'aborto, liberalizzazione della pillola, liberalizzazione della corruzione, liberalizzazione del furto, liberalizzazione della pornografia! Siamo proprio al tempo in cui si aprono oceani non invasi, ombra magna montum terrarumque! Certamente, sarebbe più agevole giudicare se nella legge fosse stata operata una scelta precisa tra l'arte e il pudore, se si fosse sacrificata l'arte sull'al-

te del pudore o il pudore sull'altare dell'arte.

Ma la nostra legge non ha fatto questa scelta, ha preferito il compromesso ed ogni compromesso offre possibilità di valutazioni non perfettamente collimanti. Però, da questo, al calcolo politico o all'oscurantismo deliberato molto ci passa! C'è una legge che impone di condannare gli autori di oscenità ed esistono ancora (e non possono essere in fase di estinzione, come dice Bertolucci) giudici che devono obbedire a quella legge (art. 102 C. di P.). e non agli orpelli che contrabbando l'eroticismo oscono o agli interessi degli speculatori.

E dovere di ognuno dare un contributo per il ritrovamento di un minimo etico e giuridico, avere il coraggio delle proprie idee e non rifugiarsi nel conformismo di comodo, riconoscere che la morale non muore nella coscienza dell'uomo pure quando alla corruzione dei costumi si trasforma l'umanità in una animalità che si trascina nel fango.

Ma è dovere del giudice riscoprire i valori morali nel comune sentimento,

piaccia o non piaccia a questo o quel regista. E per chi non è d'accordo, almeno un po' di serenità, via, un po' di misura sarebbe consigliabile pur nel tumulto del die-irae. Almeno conoscere la motivazione prima di attaccare la sentenza! Eppure le reazioni alla condanna del tango sono state molto più violente di quelle che accompagnano (o non accompagnano) lo sviluppo della criminalità, la brutalità delle rapine, l'impossibilità di governare, la scivolata della lira. Per taluni la liberalizzazione dell'osceno ha più valore della politica, dell'economia, della morale, della salute. Costoro vogliono che gli italiani mangino pane e oscenità. Ma quanti sono a pensare così? Ci sono, e fanno molto rumore. Ma ci sono tanti e tanti, tra i cinquantamila milioni di italiani, non disposti a riconoscere valore artistico a tutte le produzioni fatte da personaggi reclamizzati e autopropagandati.

Sono quelli che mantengono saldi i valori essenziali della civiltà.

Giovanni De Matteo
Sost. Pr. Gen. Corte di C.

Gabriele d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio non soggiace al fatto comune. Rinascere, ogni mattina, improvvisamente, come da una sorgente inesauribile di luce, simile a Pan della favola anacora.

Ogni mattino, le sue mani bianche che avevano vellicato il dorso dei levrieri e delle undine, sembrano cercare il sole su le soglie del bosco dove non più s'odono parole umane.

Il «villone anacora incoscienza di Schopenhauer, inteso come forza composta di stimoli ciechi, diventa, involontariamente, in Gabriele d'Annunzio.

Trasformazione di valori che avviene lentamente attraverso Nietzsche in «Così parlò Zarathustra».

Quando il Poeta naviga nelle acque di Leucade, verso l'Ellade santa sciolta nella luce sublime e nel mare profondo, canta:

«... e fui solo, per sempre fui solo sul mare. Ed in me solo credetti».

Io non credo che al mondo esista poesia più bella, più vera, più eroica di quella di «Arieli».

Il navigatore del mare d'Ulisse che s'incrina fuggendo dalla terra borghese, infinitamente rischioso, è nello spassimo d'un viaggio lito, il Poeta dell'eterna giovinezza umana.

Ed eccola, la grande parola che ha assegnato metà alla volontà di condottiero ed al coraggio dei suoi compagni, gettata là, come un seme, dalla carlinga che leggera stride nell'azzurro del vento: «oltre, più oltre!».

Ed il suo vero amore più grande fu sempre l'Italia che difese con quel suo petto fedele fino ed oltre la morte.

Ma chi dice che Egli sia morto?

Non rive, forse, in Aligi

pastore, giovane credulo ed ignaro, l'immagine del fanciullo di «Primo Veres»?

Non rive, forse, nel «Fuoco», l'ansia dell'artefice che sente il travaglio di tutto un mondo che ha da esprimere?

Egli rive, nella «Gloria», nella «Nave», nelle «Laudi del cielo, della terra, del mare», più bello che tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo formato.

Da non so quali religiose lontananze d'una poesia inespresa torna Massilla: e nella voce rivela l'umidità delle lagrime.

Torna Deianira: e porta, chiuso in un vaso di bronzo, il dono d'un antico centauro.

Vien da bionda di Giave, Anatolia, Perdita, Basilio, Fedra, Ermonio tornano tutte, creature d'un amore per, fatto dove la carne diventa la misura dello spirito. Torna a ripetere, in una forma di misticismo senza divinità, con un senso diverso, una sentenza di Cristo.

«Più che l'amore» è la sublime esaltazione del superuomo, una tragedia senza misticismo religioso come «La figlia di Iorio» e che nemmeno sente il senso delle distanze nomadi ed infinite della «Francesca da Rimini» che non è più la donna del «dolce stil nuovo», ma è la donna capace d'amare e di essere amata: divenuta vera.

«Più che l'amore» rappresenta il credo filosofico del Poeta che, prima di morire, in «Cento e Cento pagine del libro segreto» si domanda: «così la pura essenza dell'arte o sono una sostanza immortale?».

Corrado Brande che nella vita aveva inseguito il dio di cui egli stesso era l'ombra,

richiama il navigatore solitario del mare d'Ulisse col suo giovane orgoglio chiaroscurante nel vento.

Nel «Trionfo della morte», invece, si fondono due divinità - Amore e Morte - di cui i lirici greci avevano presagito la profonda parentela.

Giorgio Aurispa è una creatura malata di musica, come Demetrio, con l'anima donata a lontane visioni di sogno, che non riesce mai a superare il perpetuo conflitto tra il cuore che vuole i ludi e sperare e la ragione che impietosa illusione e speranze col suo orrore meduso. Per lui, avvolto in un acustico musicale come in un velo tessuto dalla sua

stessa malinconia, potrebbe richiamarsi il significato profondo del Lohengrin di Wagner.

Come Corrado Brande è il superuomo che trionfa nel fascino della sua personalità eroica, Giorgio Aurispa è la creatura più cara all'arte dannunziana ed il suo tormento si rachiude interiormente in un solo pensiero.

«Ecco, ella mi lascia. Rientra in una casa a me ignota... si spoglia dell'idealità di cui la veste...».

Questo pensiero gli martellerà il cervello con un'ostinazione disperata ed il suo travaglio che sa l'amore infinito e la diffidenza amara è lo stesso di Tullio Hermitte di «L'innocente».

Ma da quest'amore che diffida e da questa diffidenza che ama, dal contrasto, nasce lo atteggiamento lirico del «Trionfo della morte» che rimane, ripeto, il romanzo più organico.

«Ah, perché, dunque, non potremmo noi rendere la no-

stra esistenza conforme al nostro sogno e vivere per sempre in noi soli?».

A quella che, secondo il parere di alcuni giuristi, fu la premeditazione di Giorgio (ma fu vera premeditazione?) corrisponde ne «L'innocente», quella di Tullio Hermitte che ha, ripetuti, nel carattere, alcuni tratti di Andrea Sperelli nel «Piacere», come il Klimor wagneriano che è il tipo della perversità intellettuale, che cerca il piacere nella corruzione propria e degli altri.

Ma Tullio, come Giorgio, Andrea, Stelio non possono essere giudicati sul metro comune delle considerazioni normali.

Le figure dannunziane smarriscono se stesse nell'immensa tristezza umana. La stessa Fedra che si uccide, dopo avere rivelato il suo terribile segreto, è più vera e umana che non sia nella tragedia di Euripide.

E' che la sensualità in d'Annunzio, a differenza che in Guido da Verona ed in Pittigilli (quello della prima maniera) appare sempre come purificata dal bisogno disperato di frugarsi nel fondo dell'anima, superando l'ostacolo impenetrabile della fisicità.

Il «Trionfo della morte» rimane il capolavoro tra i romanzi del Poeta.

Giorgio muore, trascinato seco nel vuoto Ippolita ignara, perché non ha potuto rendere la sua vita conforme al suo sogno.

Ma Giorgio è un fallito che ha smarrito il senso del reale che consiste, per il Poeta, nella volontà.

Perciò, Gabriele d'Annunzio credette nella vita: e, soprattutto, nell'Italia bella fino alla morte ed oltre la morte!

«Michele d'Amico

MARIO NAPOLI: un uomo e un archeologo

Dopo la dipartita di Visconti, di Gatto, di Cagli, ancora una grave perdita, nel giro di pochissimo tempo, per la cultura italiana, e per chi ne conosce la portata di stima e valore, degli studi e delle scoperte, internazionali: la morte di Mario Napoli, archeologo, che, tra tanto, ha legato principalmente il suo nome alla porta di Velia ed alla tomba del Tuffatore. Noi che più volte siamo stati a contatto con lui per ragioni d'arte - e ne ricordiamo l'ultima visita a Salerno, alla Sovrintendenza, assieme all'altro ingegnere, suo cognato, Alfonso De Francis, anch'egli archeologo cui devevi gran merito, oltre ogni altra stima, per gli scavi di Oplonti, ne additiamo anzitutto l'ardore di uomo di vera «humanitas», e di studioso, che sulla grande scia di una nostra tradizione meridionalistica, dalla Spinazzola, allo Spano, alla Della Corte, al Soglianò, ai Maiuri, cui va legato anche lo stesso De Francis, ha saputo in ogni momento della sua giornata essere un lavoratore attivo e fecondo, un ricercatore sagace ed attento, un nobile assertore di valori di autenticità e di saggezza. Molti so-

no i suoi meriti in ciò, dagli studi sulla Napoli greco-romana, fino alla civiltà sul Mediterraneo, cui occorre- rebbero altre dediche ed altri spazi per documentarne, cosa che certamente faranno novelli studiosi di una medesima scuola, come il Maggi e il Moscati.

Egli che proveniva da una famiglia di veri intellettua-

li - il padre Gennaro ed il fratello Jacopo, musicisti -, nutiva una spiccata sensibilità all'arte: cosa da mettere in rilievo, questa, in tale campo, giacché con la sola cultura, se non si possiede il senso clinico dell'attività che si esercita, non si riuscirà mai archeologo. Singolare è il caso di Schliemann, Ma Mario Napoli, oltre a questa prerogativa, che diremmo naturale, aveva in sé anche il grande senso della tenacia ed il significato dell'indagine profonda. Ciò lo aveva messo in luce più volte già nei lavori di scavo a Baia per quasi od oltre un decennio, e poi a Paestum e a Velia, ove manifestò in pieno tutto il suo temperamento di uomo di iniziative e di fattività, tuffandosi in un lavoro spesso massacrante, senza sosta, affiancando come un manuale gli operai che dirigeva diuturnamente sugli scavi. Oggi tutto un museo da lui organizzato ne è la prova. Ma ancora essenzialmente ne vogliamo ricordare il carattere tranquillo e forte, ricco di quella vera «spietata» virgiliana che ne metteva in luce la carica più evidente: l'amore per la fa-

revva lungo l'autonomia di quel patrimonio di libertà intellettuale che fu per sempre la sua più schietta prerogativa.

La testimonianza che quest'uomo e questo archeologo oggi ci lascia è immensa; che egli ha aperto un altro varco negli studi dell'archeologia e nella metodologia della ricerca per l'inquadramento storico-critico di qualsiasi giudizio sull'arte dello scavo, particolarmente nel mondo ellenistico. Per questo con lui non è scomparso solo un nome, ma un grande studioso che ha rivoluzionato la moderna ricerca archeologica, ed un uomo: cosa che, di questi tempi, è un danno grave. Accettiamone almeno la lezione.

Articolo di Mario Maiorino

li - il padre Gennaro ed il fratello Jacopo, musicisti -, nutiva una spiccata sensibilità all'arte: cosa da mettere in rilievo, questa, in tale campo, giacché con la sola cultura, se non si possiede il senso clinico dell'attività che si esercita, non si riuscirà mai archeologo. Singolare è il caso di Schliemann, Ma Mario Napoli, oltre a questa prerogativa, che diremmo naturale, aveva in sé anche il grande senso della tenacia ed il significato dell'indagine profonda. Ciò lo aveva messo in luce più volte già nei lavori di scavo a Baia per quasi od oltre un decennio, e poi a Paestum e a Velia, ove manifestò in pieno tutto il suo temperamento di uomo di iniziative e di fattività, tuffandosi in un lavoro spesso massacrante, senza sosta, affiancando come un manuale gli operai che dirigeva diuturnamente sugli scavi. Oggi tutto un museo da lui organizzato ne è la prova. Ma ancora essenzialmente ne vogliamo ricordare il carattere tranquillo e forte, ricco di quella vera «spietata» virgiliana che ne metteva in luce la carica più evidente: l'amore per la fa-

li - il padre Gennaro ed il fratello Jacopo, musicisti -, nutiva una spiccata sensibilità all'arte: cosa da mettere in rilievo, questa, in tale campo, giacché con la sola cultura, se non si possiede il senso clinico dell'attività che si esercita, non si riuscirà mai archeologo. Singolare è il caso di Schliemann, Ma Mario Napoli, oltre a questa prerogativa, che diremmo naturale, aveva in sé anche il grande senso della tenacia ed il significato dell'indagine profonda. Ciò lo aveva messo in luce più volte già nei lavori di scavo a Baia per quasi od oltre un decennio, e poi a Paestum e a Velia, ove manifestò in pieno tutto il suo temperamento di uomo di iniziative e di fattività, tuffandosi in un lavoro spesso massacrante, senza sosta, affiancando come un manuale gli operai che dirigeva diuturnamente sugli scavi. Oggi tutto un museo da lui organizzato ne è la prova. Ma ancora essenzialmente ne vogliamo ricordare il carattere tranquillo e forte, ricco di quella vera «spietata» virgiliana che ne metteva in luce la carica più evidente: l'amore per la fa-

li - il padre Gennaro ed il fratello Jacopo, musicisti -, nutiva una spiccata sensibilità all'arte: cosa da mettere in rilievo, questa, in tale campo, giacché con la sola cultura, se non si possiede il senso clinico dell'attività che si esercita, non si riuscirà mai archeologo. Singolare è il caso di Schliemann, Ma Mario Napoli, oltre a questa prerogativa, che diremmo naturale, aveva in sé anche il grande senso della tenacia ed il significato dell'indagine profonda. Ciò lo aveva messo in luce più volte già nei lavori di scavo a Baia per quasi od oltre un decennio, e poi a Paestum e a Velia, ove manifestò in pieno tutto il suo temperamento di uomo di iniziative e di fattività, tuffandosi in un lavoro spesso massacrante, senza sosta, affiancando come un manuale gli operai che dirigeva diuturnamente sugli scavi. Oggi tutto un museo da lui organizzato ne è la prova. Ma ancora essenzialmente ne vogliamo ricordare il carattere tranquillo e forte, ricco di quella vera «spietata» virgiliana che ne metteva in luce la carica più evidente: l'amore per la fa-

LIBRI NUOVI

DIARIO DI UNA MAESTRA CONTADINA

di Flora IANNACE FURNO

Flora Iannace Furno è la autrice di un «Diario di una maestra contadina» edito Treves Scuola. E' un libro semplice, scorrevole, umano, nel quale la maestra «contadina» annota caso per caso, giorno per giorno, il suo «lavoro» di maestra, in una scuola di campagna, dove ella è capitata come capita a tante «maestre» d'Italia. Ambiente chiuso, ancestrale, «l'ignoranza è maestra» le tradizioni costituiscono la vita di ogni giorno. Un ambiente difficile, insomma, per una maestra si aggiunge anche la diffidenza, propria dei contadini, verso tutto ciò che è cultura o novità. I contadini hanno una forza morale che, forse, nessun'altra sfera sociale ha: l'amore per le tradizioni e, fra le tradizioni, in primis, il proprio dialetto. Ecco perché la Iannace sceglie uno strumento pedagogico, particolarmente efficace in quell'ambiente: il lavoro, inteso come mezzo di educazione e di formazione (Derchesteine). E attraverso il lavoro, in senso lato, quel-

le piccole creature si aprono alla cultura, intesa nel suo valore semantico, una cultura che parte dall'ambiente, come elemento base per allargarsi viepiù verso temi, che più vaste e più profonde. E' raro oggi leggere, dopo quello della Rossetti Albini libri di metodologia così vivi e semplici, dicevi scritti con il cuore, più che con il cervello (leggi: Essem, Bruner, eccetera, eccetera), come quello della Iannace Furno, nel quale libro la ricchezza della esperienza metodologica, si accoppia (e si arricchisce) con un senso di profonda umanità, che è definitivamente la condizione essenziale e primaria di ogni buona opera educativa. Flora Iannace Furno: Diario di una maestra contadina; indagine ed esperienze sulla scuola a tempo pieno. Edizioni Treves Scuola.

Girgio Lisi

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

I DIPINTI E LE SCULTURE di Don FACCHIN

Don Facchin è un salesiano dell'Arenella, anzi, a dir proprio, del Vomero, un tipo asciutto e scarso, dagli occhi vivaci e pronti, molto noto alla comunità per la quale si prodiga con tutti i suoi mezzi di religioso e di artista; sì, anche di artista, perché egli è pittore e scultore insieme, e lavora tanto, e continuamente prepara e mette in opera creazioni di dignità religiosa ed umana per il bene del suo istituto.

Vi è un aspetto singolare in lui: quello della coscienza del fare, senza pretesa o orgoglio del sentirsi un artista appollito di gloria o di successi: il suo lavoro è serietà, è onestà, è intento di missione e di operare; è innanzi tutto temperanza di bene e di amore.

Collocato in una maniera espressiva figurativa nella quale è vivo il pathos umano, col dolore e con la gioia, con l'aspirazione al

bene, con l'anelito di una tradizione avanzata oltre il Novocento, la sua tendenza vive nella ricerca del significato e dello stile, che in alcuni casi è vicino all'accentuazione di un verismo crudo - si tempera ai rigogli delle ultime lezioni avanzate dal figurativo di notte. Ma don Facchin sottopone al suo rigore qualcosa che vive nell'ombra dell'artista: egli cerca il bene, l'amore, la fratellanza, la ricchezza interiore dell'uomo attraverso tutte le sue manifestazioni. I suoi dipinti agiscono in questi significati aderenti alla sua missione, uomo tra i simili. Tocca, perciò, argomenti cari, ma tutti indirizzati ad un fine, con un segno spesso iacstico, asciutto, scabro e con un colore mai ricercato se non nella purezza della materia che si adegua alla forma; un colore in cui è viva una sincerità ed una continua quasi ingenua cantata alla gioia

che viene dalla soddisfazione di sentirsi figlio di un creato che è sempre significazione di un'opera sovrumana.

Ma dove l'accentuazione più spiccata vive di dramma e di tragedia dell'essere, è nella scultura, ove don Facchin affronta quasi sempre il tema del Cristo-Uomo, attraverso tutto l'itinerario che porta al Calvario e alla Croce. Qui egli con spento esistenzialismo in cui offrono persino spunti giacomettiani, pone il fulcro di tutto il suo pensiero religioso e di artista: adempiere ad un dovere verso l'umanità, mettendo in luce il riscatto che il Dio ne ha fatto attraverso tutto il suo operato di vita, nella sfera di quei beni nei quali altri personaggi, come Maria, Giuseppe, la Maddalena hanno una loro costante collocazione di significato e di allegoria.

Mario Maiorino

Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli
per la scuola
nell'edicola - cartoleria
Fratelli PINTO
Corso Umberto I
Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

Nicola Avagliano e Carvin

DUE ARTISTI A CONFRONTO

Le ultime nequizie

di VIOLETTO POLIGNONE

Un felice ritorno quello di Nicola Avagliano al Centro Culturale Apollo che, con Carvin, ha esposto recentissimi lavori ad olio sul cui contenuto e significato giova soffermarsi.

Una mostra senza dubbio interessante soprattutto sotto il profilo contenutistico che va ben oltre i meri confini della semplice esposizione.

Nicola Avagliano e Carvin pur nella diversità della tecnica si sentono accomunati da un unico e grande ideale che si rintraccia proprio a contatto di quel rigoroso rispetto di ricerca nonché di approfondimento di certi valori dell'Arte della quale ne sanno cogliere in termini chiari le sollecitazioni.

Preoccupati, tra l'altro, di fare della buona pittura, gli artisti in un accordo ammirevole per impulso e determinazione tessono il loro racconto tra le pieghe di una moderna e valida tavolozza.

L'arte che in ogni tempo ha sempre contenuto un messaggio morale non viene neppure questa volta meno alla sua funzione che proprio nella mostra dei due pittori salernitani trova quella sua autentica qualificazione magistralmente resa dalle facoltà critiche ed inventive di entrambi gli artisti.

Tutti i lavori sono carichi di una vena creativa che a volte disincanta principalmente alla luce delle due discipline stilistiche convogliate sulla spontaneità e senza alcun rifiuto del discorso mentale.

Carvin ed Avagliano, quindi, recuperando frammenti emozionali, alieni peraltro da scarse coordinate geometriche, cercando di instaurare un vero e proprio dialogo con la tavolozza in cui specie il segno si è impresso con grande incisività donde ne scaturisce sempre una verifica effettiva di mezzi e capacità, mediante un impasto fluido e di encomiabile forza di ideali.

Una tavolozza la loro molto pulita e per niente occasionale o pretestuosa dove la morbidezza di certi soggetti viene fuori con soffice modulazione timbrica, soffusa di splendide vibrazioni cromatiche.

Riscoprire il bello e mantenere ben saldi i legami del dialogo con gli estimatori sembra essere il discorso che da un po' di tempo a questa parte l'Avagliano va sostenendo e, osservando, appunto le sue tele che vanno dal soggetto paesistico alla figura, si può cogliere quel valore che è anche il modo più efficace per sentire l'arte in tutte le sue magnifiche componenti.

Profondamente ci colpisce l'opera "Il Gorgone" la cui iconografia sfuggendo alle caduche cose terrene e tessuta in un clima di alta spiritualità, si libra in un cielo tumultuoso e senza fine, facendoci rivivere un momento sublime e amaro al tempo stesso ma che ci rivela anche l'estetica macerazione dell'anima nella prospettiva del riscatto dell'intera umanità.

La ricerca dello spazio al di fuori dei canoni conven-



AVAGLIANO:
olio su tela
"maternità
ed amore.."

zioni della pittura è, invece, la tematica principale ed assillante del Carvin nella quale egli modula la sua tavolozza con un colorismo davvero unico dalla quale ne scaturisce sempre nuova soluzione e ciò grazie anche alla perfetta conoscenza della struttura dell'intero impianto.

Singolare valore assume l'opera "Il rifugio degli amanti" la cui significato va ben oltre il termine di un piacevole fantasticare e che pur se maturato attraverso un itinerario metafisico del simbolo, se ne ricava pur sempre un alito di vita, restituendoci nel contempo quel perfetto equilibrio e godimento estetico in un ritmo vibrante e fantastico.

Entrambi gli artisti, dunque, sanno condensare in ogni opera vigore ed energia, lasciandoci sovente captare un profondo stato meditativo in un caleidoscopio



CARVIN: tecnica mista "Il rifugio degli amanti.."

VIRGINIO QUARTA

Il comportamento da noi assunto in particolari circostanze è dovuto all'impatto delle nostre realtà con un'altra sconosciuta ma, al tempo stesso, attraente.

Una mostra di pittura è un avvenimento che rappresenta l'incontro di un discorso realizzato (il quadro), con degli schemi organizzati, frutto di esperienza e di cultura, che ognuno di noi ha con sé.

E' così che siamo attratti da una tela o ne siamo respinti o ne rimaniamo indifferenti.

Questo quanto il quadro è fine a se stesso.

Invece l'impatto con il nuovo realismo di Virgilio Quarta è istantaneo in quanto la percezione visiva è contemporanea all'impulso nervoso da cui si origina una inquietante logica deduttiva che si manifesta quando ci troviamo di fronte ad assenza di colore di cui non riusciamo a spiegarne la presenza.

Si potrebbero paragonare,

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

talí assenze di colore, ad atti mancati intesi psicanaliticamente come una contrapposizione a livello inconscio di due diverse intenzioni ma in questo caso la neutralità parziale del quadro è una contrapposizione regionalmente voluta dall'autore perché la opera rappresenti un'accusa.

Le labbra apparenti ed appariscenti, il motore da 50 HP in primo piano, la lattina dell'ultimo (e perciò migliore) omogeneizzato per bambini ed i panorami accattivanti, fastidiosi per quel tratto di roccia non colorato, gridano contro un mondo che ha eretto a suo simbolo la pubblicità; quella pubblicità che impedisce di pensare che dietro un rossetto esiste una donna, che dietro una 50HP esiste la realtà e non l'evasione, che dietro un omogeneizzato ci sono dei bambini, che in costiera vivono uomini del sud spesso poveri e disoccupati come gli altri.

Un discorso che è rivolto contro la società consumistica in generale e gli egoismi personali in particolare, nella difesa di un mondo ideale che non vede nella don-

na, nella natura, nelle cose, solo dei soggetti pubblicitari. E' in questo humus sociale e politico che Virgilio Quarta lavora, allontanandosi dalla realtà, mentre seguitamente la illustra, e smaterializzando in quello spazio bianco visibile solo a coloro che comprendono che la vita è anche una scelta ideologica, scomoda magari, ma libera.

Antonello Crisci

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902

FITTA SI APPARTAMENTO SEI VANI ED ACCESSIONI - PRIMO PIANO ANGOLO VIA GUERRIERO - CORSO MAZZINI - TELEFONARE 841795

SINDACALISMO INSIDICABILE.

Senza o con l'avallo (o la debolezza) del governo, nessuno più nega come molti guai e guasti dello Stivale - che ormai fa acqua da tutte le parti, e non perché bagni nel Mediterraneo - si debbano all'insorgere e alla sopraffazione d'un sindacalismo irresponsabile ed esasperato. Fenomeno patologico invade incurabile cui si deve riconoscere il copyright di buona parte del disastro economico italiano. A questo che è diventato un super potere che presiede a ogni attività politica e umana, e lo condiziona, si deve il fallimento di numerose industrie, la crescita della disoccupazione, il licenziamento di centinaia di migliaia di operai, il massiccio assenteismo che rallenta la produzione, l'aumento vertiginoso dei prezzi, il rincaro dei servizi sociali.

Ma i suoi meriti non finiscono qui. Questo tipo di sindacalismo insidicabile che tutto può, tutto decide, decreta, concede, proibisce, impedisce, blocca, paralizza e arresta (senza essere mai arrestato) l'Italia deve poi un'infinità di altre piacevollezze. Tra l'altro, esso ci ha privato, per esempio, della posta; ci ha privato del servizio di raccolta "dietroporta" dell'immondizia (che ora s'accumula negli androni dei palazzi contro ogni principio igienico e in disprezzo dell'olfattività); ci ha privato dell'apertura dei negozi il lunedì mattina (facendo delle città degli agglomerati sprovvisti di tutto, con somma sorpresa dei turisti); ha fatto in modo che la chiusura degli stessi fosse convenevole alla necessità della maggior parte della popolazione. Ha soppresso o ridotto, infine, tanti beni; o benefici di cui la gente frui-

va. Esso è tanto più pernicioso in quanto si concentra nelle mani di un acuminato triumvirato - padre, figlio e spiritosanto - il quale per imperversare agisce con mezzi storti, spiega le ali come un'anguilla e ferisce come una lama.

Ecco perché l'Italia di oggi si divide in due categorie: quelli che vogliono lavorare, per risanare l'economia, e quelli che fanno di tutto perché non si lavori. Come a dire: da una parte ci sono gli operatori, e dall'altra gli scioperanti, alias sindacalisti. Autori del cosiddetto potere scioperato.

ENTI SUPERFLUI

Il nostro è il paese più "entizzato" del mondo. Collezione, a danno della collettività, oltre duemila carrozzoni statali o para che succhiano impunemente denaro pubblico. E ve ne sono per tutti i gusti. V'è, tra gli altri, l'Ente per la costruzione di Acquedotti in A.O. I., l'Ente per la Protezione delle Api, l'Ente per la difesa del cavallo di razza, e tanti altri che fanno ridere anche un cadavere. Ma fra i tanti il più superfluo è lo Ente per la Liquidazione degli Enti Superflui. Il quale finora non ha liquidato un bel niente. E allora quando il Governo metterà l'Ente del Giudizio?

ALBERTO SORDI

Si mormora, da bocca in bocca, che l'Albortone nazionale darà presto l'«addio» al suo avanzatissimo scapoli-ismo impenitente. Chi è la consenziente delle sue decisioni matrimoniali? S'ignora! Commentando il fatto, il grande comico avrebbe detto: «Queste donne sono una vera rottura di scapoli!»

FRASOLOGIA POLITICA

Paese di santi condottieri eroi, musicisti, pittori, parolieri, ma non di grandi uomini politici. Questa è l'Italia. Sempre così? Oh, in passato ne ha avuti diversi di questi personaggi, e alcuni anche di grande valore. Da alcuni decenni a questa parte però sembra che non fabbrichi più. Esaurito il vivaio? Se per questo il vivaio c'è e fornisce prodotti più del necessario. Il guaio è che non è roba di prima qualità; si direbbe, anzi, che è merce di scarto, anche se riesce ad avere successo ugualmente. E se si dà un'occhiata alle condizioni in cui questi signori hanno gettato la Penisola trasformandola in un'isola che fa pena, si può dedurre - fatte le debite eccezioni - quale sia il loro grado di efficienza.

Onore al merito, però, in una sola cosa eccellano i nostri benemerenziati politici: nella produzione di promesse e chiacchiere. Specialità in cui sono al vertice, quando va a votare non è più nei suoi panni. Sbianca in viso, gli trema la mano, gli picchia il cuore e... vota male.

I due artisti non hanno bisogno di eccessive presentazioni: Ornella Santoliquido, ritenuta una delle più rappresentative interpreti europee, ha tenuto numerosissimi concerti, sia come solista che in Duo con il violoncellista Massimo Amfiteatroff, nelle due Americhe, in Africa del nord, Asia, Australia, Nuova Zelanda e in tutta Europa. Recentemente è stata eletta Accademica di Santa Cecilia (prima donna con il massimo dei voti) e premiata con medaglia d'oro dall'Agis.

Massimo Amfiteatroff è Accademico di S. Cecilia ed è stato premiato con medaglia d'oro dall'Agis per la sua vita d'artista. Il suo nome è apparso nei programmi delle più importanti istituzioni concertistiche d'Europa, del Nord e Sud America.

Il programma è stato dotato in modo eccellente. Di Beethoven le 12 Variazioni in sol maggiore su un tema del «Giuda Macabeo» di Haendel; 7 Variazioni in mi bemolle magg. su un tema del «Flauto Magico» di Mozart.

Di Brahms la Sonata in mi minore op. 38.

E nella seconda parte la Sonata in sol minore op. 19 di Raccmaninoff.

Al termine del concerto tutto lo scelto e numerosissi-

mo non superati da nessun collega straniero. E se ci fossero le Olimpiadi delle ciancie, costoro vincerebbero molte medaglie (di bronzo). Il bello è che non si limitano a parlar troppo. Sanno creare anche nuove espressioni (che non esprimono niente) e slogan adagiati molti ed altri avanzati squilibri linguistici. Invenzioni filologiche o filo-illogiche che sono talvolta veri calibri lessicali, cui ricorrono ogni qualvolta desiderano nascondere un proprio pensiero e coprire una malefatta, mi mettono una topica. E di malefatte e topiche questi messeri ne combinano una al giorno, trecentosessantacinque all'anno.

Si dirà che questi impiastri li abbiamo eletti noi, e li nutriamo con i nostri soldi. Verissimo. Abbiamo soldati e paghiamo il fio. Ben ci sta. E se è vero che ogni popolo ha i governanti che si merita, l'italiano medio sarebbe l'ultimo degli imbecilli. Un momento. Qui non ci siamo, giacché l'italiano medio è molto più geniale - tanto per citare a caso - dello svizzero medio, che pure merita statisti più capaci e concreti. Gli è che questo benedetto italiano, che pure ha il cervello fino, quando va a votare non è più nei suoi panni. Sbianca in viso, gli trema la mano, gli picchia il cuore e... vota male.

Si è potuto gustare un Beeethoven alla «beethoveniana».

Vittorino Ambrosio

E' l'emozione che lo frega. E sbanda (di qua o di là). Errore che commettono anche le persone equilibrate, ma troppo peritose scrupolose e paide. E così, di ruffa o di raffe, capita che gli stupidi comandano e gli intelligenti sono comandati...

L'AMORE E L'UOMO

Farsi amare dalle donne è una grande virtù. Chi non è capace di far questo, non è capace neppure di farsi stimare dagli uomini. E, circolo vizioso, colui che non è stimato dagli uomini stenta a trovare una ragazza che possa amarlo.

Per «uomo pubblico» s'intende spesso un uomo politico che opera per la gente o tra la gente per fini presumibilmente nobili. Per «donna pubblica» s'intende una tribade che agisce per fini tutt'altro che nobili. Eppure, mentre la donna pubblica non ha nulla del politico, il politico ha molto della donna pubblica. Si pensi infatti che figlio di gran p... sia l'uomo che si vende alla politica!

ERRORI GIUDIZIARI

La giustizia, per essere veramente giusta, dovrebbe condannare il magistrato alla stessa pena inflitta a un imputato, qualora questi - dopo averla scontata - fosse riconosciuto innocente. Fino a quando gli errori giudiziari non saranno considerati dei reati, non potrà mai esserci vera giustizia...

In Chopin ispirazione ed eleganza.

SUCCESSO A SALERNO DEL CONCERTO DI ORNELLA SANTOLIKUIDO E MASSIMO AMFITEATROFF

La pianista Ornella Santoliquido e il violoncellista Massimo Amfiteatroff sono stati gli interpreti di un raffinatissimo e felice concerto tenutosi nella sala dei concerti del Casino Sociale.

I due artisti non hanno bisogno di eccessive presentazioni: Ornella Santoliquido, ritenuta una delle più rappresentative interpreti europee, ha tenuto numerosissimi concerti, sia come solista che in Duo con il violoncellista Massimo Amfiteatroff, nelle due Americhe, in Africa del nord, Asia, Australia, Nuova Zelanda e in tutta Europa. Recentemente è stata eletta Accademica di Santa Cecilia (prima donna con il massimo dei voti) e premiata con medaglia d'oro dall'Agis.

Massimo Amfiteatroff è Accademico di S. Cecilia ed è stato premiato con medaglia d'oro dall'Agis per la sua vita d'artista. Il suo nome è apparso nei programmi delle più importanti istituzioni concertistiche d'Europa, del Nord e Sud America.

Il programma è stato dotato in modo eccellente. Di Beethoven le 12 Variazioni in sol maggiore su un tema del «Giuda Macabeo» di Haendel; 7 Variazioni in mi bemolle magg. su un tema del «Flauto Magico» di Mozart.

Di Brahms la Sonata in mi minore op. 38.

E nella seconda parte la Sonata in sol minore op. 19 di Raccmaninoff.

Al termine del concerto tutto lo scelto e numerosissi-

mo pubblico ha chiesto con ripetute e scroscianti ovazioni il bis: il Duo ha eseguito l'Andante dalla Sonata di Chopin. L'esecuzione è stata magistrale.

Si è potuto gustare un Beeethoven alla «beethoveniana».

Vittorino Ambrosio

SULLO SPOGLIARELLO

(continuaz. dalla pag. 2)

coinvolgere gli innocenti come è successo nel caso specifico. Ingiusto è, infine, il vostro addebito laddove affermate che col mio giornale (non giornalaccio, come ha creduto di definirlo una ineffabile e vigliacca vostra educatrice di cui non ho potuto conoscere il nome, in sede di riunione dei padri di famiglia) non mi sia occupato delle condizioni in cui versa il vostro Istituto e non sia stato partecipe alla «vertenza della scuola a Cava, avendo preferito di occuparmi dei giovinastri che adornavano con i loro stanchi sederi il bordo della fontana di Piazza Duomo. Sono 13 anni che porto avanti questo periodico e non vi è stato problema di vita cittadina che non sia stato da me trattato; è evidente però che quando si organizza una «vertenza della scuola» e si invitano tante personalità, quelle stesse da voi nominate e ci si dimentica della Stampa, allora la colpa non è mia né degli altri colleghi giornalisti che non hanno trattato l'argomento a loro sconosciuto.

Faccio punto a questa nota doverosa per me con un

invito a voi giovani a non allontanarvi mai dalla realtà dei fatti quando ritenete di intervenire in un argomento che vi sta a cuore. Lasciarvi trasportare dalla passione è un errore e vi espone ad una brutta figura!

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti -
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.
Recapiti:
Fotocopia Amendola -
Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Cavasi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

IL XV CONGRESSO DEL P. L. I. A NAPOLI

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

EDUCAZIONE LIBERALE

Noi apparteniamo a quel Partito che ebbe il merito di credere, patire e lavorare per la unità e per la Libertà della Patria, e che ha perseguito con tanta assiduità tali intendimenti da perdere, inavvertitamente, di vista i problemi minori, ma non certo secondari del Paese.

Tanto è stato il suo amore, la sua Fede, il suo infinito disinteresse, da essere guardato a vista come un Partito di spiriti eletti, sempre più isolati e lontani dalla realtà sociale del Paese. Una leggenda racconta che gli antichi Siracusani volevano salvare la vita ai fuggiaschi che sapessero recitare i versi di Euripide, noi oggi dobbiamo operare anche se necessario freneticamente, a che sia dato giusto riconoscimento e riconoscenza a quanti almeno una volta abbiano varcato le soglie di una sede del nostro Partito o scorsa la sua stampa, tanto serena e saggi, quanto equilibrata e pacata insieme. Educiamoli i futuri elettori del nostro Partito, mostriamo loro la via maestra, facciamo loro intendere dove è la verità, dove essa è custodita, aiutiamoli a recepire il Vero anche se ciò debba costare dolori e sacrifici.

Non predichiamo loro unicamente doveri come per una furia vendicatrice e non conformista contro tanti altri Partiti affetti dalla malattia del conformismo e che perciò stesso si intruppano in sempre crescente numero nelle file dei Partiti di sinistra.

Non terrorizziamoli i nostri elettori e simpatizzanti, non scoraggiarli, comprendiamoli e parliamo ad essi, come fratelli a fratelli, sdradiciamoli dalle loro menti la concezione di uno Stato come di un Moloch, pauroso e lontano, ridiamo ad essi fiducia e se siamo certi, nel prossimo futuro ci ricompenseranno con spirito grato.

Noi Liberali abbiamo peccato di eccessivo pessimismo e di imponderabile assenteismo, perciò la nostra rinnovata politica non deve aprire serecizio alcuno fra pensiero e realtà, sacrificare quest'ultima a tutto vantaggio del primo, è un errore macroscopico, in quanto il nostro mondo, quello in cui operiamo, spese volte soffrendo e di cui facciamo parte, è appunto il mondo della realtà. Si può, quanto si vuole, far mostra d'ingannarla, ignorarla o voltare a lei le spalle, la realtà è come un Proteo dalle infinite forme, in un modo o in un altro riesce a condizionare tutto con la sua presenza e non ammette, per le insopprimibili leggi fisiche, contrasto alcuno.

Inutile fare degli acrobazie dialettiche, la Natura non si domina che assestandola, tutt'al più è ammesso impegnarsi per migliorarla. La vita di un Partito Politico, come il nostro, deve essere «attività» non inerzia e deve tendere, non solo, ma precipuamente al risorgimento morale della Nazione ed al suo progresso sociale, in quanto nella misura in cui diminuisce il

Diritto del più forte, cresce il Diritto dell'uomo.

E' bene che i militanti del P.L.I. tengano presente per una migliore comprensione dell'attività Liberale, ispirantesi all'Idealismo Cristiano quanto il Prezzolini ha scritto, e ne facciano tesoro, nei momenti più critici e tragici della vita del Partito.

«L'Educazione all'Idealismo porta con sé l'obbligo di mantenersi in uno stato di perpetua instabilità, di progresso continuo mentale, di moto e di slancio, come chi da un gradino sale ad un altro, ma già prepara tutto il corpo con la sua inclinazione, a sorpassare quello sul quale ancora non ha posto il piede. Bisogna sgridare, snodare lo spirito, renderlo ca-

pace di apprezzare le cose più nuove conservando le più antiche, come un colpo d'occhio abbraccia la strada percorsa nel piano e per i colli sino alle cime, dove si riposa un attimo per riprendere il cammino; non fermarsi alle apparenze esterne, rompere le inferriate ed eludere le più folte siepi; ritornare vergini ogni giorno cancellando il velo che l'abitudine paziente depone ad ogni tramonto sulle azioni quotidiane.

L'Idealismo, (come del resto, l'azione politica, nota dell'autore) non vuole sonno, non dà tregua, non concede riposo; e nello stesso tempo non vuole voli ma piedi. Bisogna sgridare, snodare lo spirito, renderlo ca-



Al tavolo di Presidenza il dott. Valerio Zanone (al centro) tra l'on.le Papa e l'on.le Bozzi

Tutto è permesso, pur di non essere pigri: tutto è concesso, pur di non rompersi il collo.

E per concludere, l'Idealismo accomunato al pensiero Liberale, costituiscono due grandi forze, alla cui luce tutto si rinnova. Quel-

che a tutti noi, solo ieri pareva grigio, oggi è verde, come il cielo di ieri, minacciato e cupo ed oggi sembra spazzato dal vento, della speranza e delle grandi prospettive future.

Giuseppe Albanese

L'intervento dello scrittore russo SINJAVSKJ salutato da prolungati applausi

Nel ringraziare per le calorose manifestazioni di entusiasmo tributategli dai congressisti, afferma che avrebbe desiderato che tali manifestazioni fossero viste dai suoi compagni di prigionia nei laghi sovietici.

A chi gli ha chiesto la ragione per cui ha desiderato intervenire proprio al congresso del Partito Liberale, ha risposto che ritiene il Liberalismo il valore più importante e prezioso che possa esserci. Nel mondo occidentale la Libertà è così consueta che talvolta si dimentica il suo valore, un valore che è, invece, così intensamente apprezzato da chi della Libertà è stato privato. Riferendosi, poi, alla sua intervista alla televisione italiana, ricorda che si è imbattuto in qualcosa che somiglia alla censura sovietica anche se però è persa un po' infantile. Ciò nonostante ci sono aspetti pericolosi anche in questo tipo di censura che può preludere a quella più dura praticata dal regime sovietico con la quale non ci si limita a tagliare brani di libri o di discorsi ma si costringe la gente a dire ciò che non pensa e ad esprimere un consenso forzato. Ricordando una particolare intervista, allorché l'intervistatore insisteva per ottenere da lui una impressione politica alla vista della Cattedrale di San Pietro, afferma di essersi quasi irritato per l'insistenza, rispondendo che la domanda che gli veniva più spontanea era quella di sapere come i Sovietici avrebbero utilizzato la basilica di San Pietro se fossero venuti in Italia con i loro carri armati.

Dopo aver espresso gratitudine a Quilleri per aver opportunamente denunciato una operazione che considera disonesta, rileva che in Italia, in cui i comunisti non sono ancora giunti al potere, sono però già praticate forme di censura.

Osserva, poi, che quello che i dissidenti chiedono al Comunismo sovietico non è poi molto: si chiede anzitutto di non ammazzare la gente e di non imbrattare di

troppo sangue la bandiera rossa.

Un'altra richiesta è quella di consentire a tutti di scrivere o di dire ciò che si pensa. Conclude ricordando una sua conversazione con un intellettuale comunista francese, che, pressato dalle sue argomentazioni, non ha potuto negare l'ispirazione fondamentale totalitaria del co-

munismo anche se essa, come accade in Italia, viene voluta umano che poi è indissimulata da un presunto possibile tradurre in realtà. Ai nostri uomini di cultura sempre più sinistreggianti, sempre più intruppati nelle file dei Partiti marxisti, un po' per moda, un po' per evidenziare nel modo peggiore la originalità del loro

spirito, aperto a tutte le avventure e disavventure di ogni tipo le parole dello scrittore russo dovrebbero figurare come un monito, quello di un saggio, che ha pagato duramente la sua non voluta esperienza marxista, chiusa a qualunque alito di libertà e rispetto della personalità umana.

Giuseppe Albanese

Le conclusioni del Dott. ZANONE che viene rieletto Segretario

Ho preso in esame gli otto ordini del giorno osservando che dal contesto dei problemi emerge una realtà del P.L.I. che ha radici profonde nella realtà italiana e che è seriamente impegnata nell'analisi dei problemi più acuti della economia e della società civile.

La crisi - ha detto Zanone - non è più nell'aria ma nelle cose, nella sproporzione fra la situazione di crisi economica e di guerriglia civile e la debolezza del governo; nella Democrazia Cristiana dove resistono posizioni personali di grandi dedizioni alla causa democratica ma che nel complesso è ormai un'armata in fuga; negli equivoci sulla questione comunista, dove il tentativo vanamente perseguito da La Malfa ha dimostrato che è ormai impossibile nelle presenti condizioni trovare un accordo sui problemi che non diventi anche un accordo di maggioranza.

Zanone ha osservato che alcuni congressisti si sono scandalizzati per la definizione del P.L.I. come partito intermedio tra DC e PCI, ma - ha replicato - che non siano forse un partito collocato in quell'area democratica e laica intermedia, tra una DC in crisi e una pressione comunista crescente, rappresenta e difende quel poco o tanto di moderno, di europeo, di progressivo che è nel quadro politico italiano e che ci consente di scommettere ancora sulla possibilità di una ripresa democratica?

L'unica alternativa a questa collocazione è quella so-

stenuta dalla minoranza liberale di un P.L.I. collocato a destra della DC. Alla minoranza di destra Zanone ha obiettato una scarsa comprensione delle inquietudini di libertà oggi presenti nella trasformazione sociale del Paese: una attitudine innata alla intransigenza pregiudiziale, agli arroccamenti difensivi e alla convinzione che si possa evitare il peggio solo a prezzo di evocarne continuamente.

Non a caso - ha aggiunto Zanone - il tema costante della destra è l'evocazione dello spauracchio comunista. Mi chiedo - ha aggiunto Zanone - se crediamo davvero di sventare il pericolo di una Italia comunista con gli esorcismi verbali e non piuttosto con un'opera molto più difficile di effettivo confronto politico, l'unico che serva per dare ai rassegnati e agli sfiduciati la dimostrazione che la Democrazia non è solo, lo arroccamento e che una alternativa democratica può ancora esserci, se la vogliamo.

Di fronte alle incertezze degli altri partiti sulla prospettiva di una assunzione diretta od indiretta del PCI al governo, Zanone ha osservato che in caso di elezioni anticipate sarà difficile per gli elettori poter rispondere ad una proposta politica autonoma e chiara.

I liberali avranno invece

le carte in regola e si presenteranno alla prova elettorale senza scandali da coprire e senza debolezza da confessare.

Zanone ha concluso esprimendo la fiducia che il motto del Congresso «Liberi in una Italia più giusta» costituirà il titolo del nuovo programma sul quale potrà raccogliersi una larga maggioranza del Congresso.

Il saluto del Senatore VALENZI Sindaco di Napoli

A nome della Giunta e di solidarietà poterono essere state patte vittoriosamente le tappe che dall'insurrezione popolare del '45 portarono poi alla fondazione della Repubblica ed all'approvazione della Carta Costituzionale.

Tutto ciò mostra quanto grande sia stato il contributo che Napoli ha dato sia al movimento liberale sia alla riconquista delle libertà democratiche - ha continuato il senatore comunista - che è opportuno non dimenticare in un momento in cui il Paese rischia di essere chiamato ad un nuovo referendum sul problema dell'aborto, così come è opportuno non dimenticare che in occasione del precedente referendum Napoli dette, in favore del divorzio, un contributo superiore ad ogni attesa. Oggi Napoli attraversa, come tutto il Paese, un momento di grande difficoltà, ancora più grave per il Mezzogiorno d'Italia e per una città come quella partenopea, ha ribadito l'oratore. L'Amministrazione napoletana è perciò all'opera in un

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Si è svolto a Napoli, nei giorni dal 7 all'11 aprile il XV Congresso del P.L.I. che è stato coronato da grande successo. Al saluto rivolto dai Liberali italiani il Presidente della Repubblica ha così risposto:

Ringrazio calorosamente per il gradito saluto inviato e per gli apprezzamenti in esso formulati dal Partito Liberale, portatore di vivi ideali di libertà che hanno alimentato la storia del nostro Paese - il sacrificio di Amendola ne è una delle più splendide testimonianze - mi è gradito confermare quanto ebbi a dire nel messaggio al Parlamento che avete voluto ricordare: vi deve essere una volontà comune di tutti i Partiti per risol-

vere la crisi del nostro Paese perché senza tale volontà e capacità di affrontarla non vi saranno vincitori ma solo sconfitti stop per il contributo che continuerete a dare, nella luminosa tradizione del passato, all'impegno civile che discende dalla fede nella libertà, formulato per que-

sto Congresso il più vivo augurio di successo stop.

Giovanni Leone

Per la tirannia dello spazio diamo solo qualche cenno di alcuni interessanti interventi cui ha dato luogo la elezione del segretario del Partito Dott. Zanone.

L'intervento dell'On. MALAGODI...

Dopo aver reso omaggio alla lezione di coraggio e di verità che Sinjavskij ha dato, ricorda che non vi sono esuli dei paesi liberi, ma solo dai paesi tiranni.

Si vive, oggi, in una situazione di disintegrazione, sia al livello internazionale, dove l'Unione Sovietica cerca sempre più baldanzosamente di imporre il proprio imperialismo ideologico e po-

litico, sia nel mondo libero o nel terzo e quarto mondo, sia infine all'interno del Paese, per cui qualcuno giunge ad invocare un governo, che, assurdamente si afferma «giusto e severo», dei comunisti.

In questa disintegrazione vi sono tuttavia degli elementi positivi, ed è compito dei Liberali farne la base di una nuova aggregazione degli animi e dei popoli. E' infatti un primo fatto profondamente positivo è che i Liberali siano stati i primi a creare una federazione dei loro Partiti della Comunità Europea, che combatteranno così uniti le battaglie per la elezione del Parlamento Europeo e per l'aumento dei suoi poteri.

Anche in Italia, nel P.L.I. i Liberali, ha proseguito l'onorevole Malagodi, stanno cercando di dare prova di aggregazione, oggi nei fatti, domani nelle votazioni. Così il Partito che ha a lungo sofferto per la sua disunione interna, può ritrovare ora una unità operativa su linee già approvate nel documento del Consiglio Nazionale e poi riflesse nella relazione di Zanone che egli approva e che il Congresso interviene, con poche eccezioni, ha applaudito. Quanto al problema della Scuola, nel rimandare a quanto in ordine ad esso ha non già detto Gioia e Vali, tutti, desidera aggiungere che anche in questo campo è necessario sporcizzarsi, stabilire rapporti con gli altri paesi della Comunità Europea attraverso la partecipazione ad una cultura comune, intensificare scambi culturali anche con paesi a regimi autoritari, nella certezza che da ciò quelli avranno tutto da guadagnare nell'apprendimento della libertà, e noi nell'apprendimento dei pericoli da cui dobbiamo guardarci.

I cittadini sono stati abituati ad una crescita costante di benessere - ha proseguito l'illustre uomo politico - che è possibile solo entro limiti determinati, e a determinate condizioni, oggi si è perduto tale senso del limite, e non è questa una delle ultime cause della crisi.

Una volta l'equilibrio si ricostruiva attraverso la disoccupazione, la fame, la miseria. Oggi questo non si può più fare, né lo vorremmo fare anche se lo potessimo. Ma occorre allora ricorrere, se si vogliono evitare quei flagelli, a precise discipline, ad esempio dello sciopero, ed alla realizzazione di obiettivi essenziali quali la partecipazione dei lavoratori, nello spirito degli articoli 39, 40 e 46 della Costituzione.

Infine il sen. Valenzi ha concluso: «Tuttavia, quando anche tale obiettivo riuscisse, è evidente che Napoli non può risolvere da sola tutti i suoi problemi, inoltre ha auspicato che il problema di Napoli venga considerato problema nazionale. Con rinnovato saluto e l'augurio di buon lavoro, a nome dell'intera città, per tutti i congressisti, si accomiata dalla folla plaudente.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO"

IL CONGRESSO DEL P.L.I.

GIOVANNI AMENDOLA
nel ricordo del Prof. Moscati

Dopo aver ringraziato i figli di Amendola per la disponibilità mostrata a consentire agli studiosi della Fondazione Einaudi di consultare e pubblicare le carte di Giovanni Amendola, compie una rapida rievocazione dell'illustre uomo politico e di cultura, rilevando anzitutto che il grande rigor, no di interesse per l'opera di Amendola, quale si constata in questi ultimi tempi, deriva probabilmente da una certa connessione che si può fare con la difficoltà del momento presente e la drammaticità della situazione in cui visse Amendola.

Egli fu lo specchio fedele di una Italia di 60-70 anni fa in cui i giovani e gli intellettuali in particolare era, non mossi da inquietudini e fermenti in una società in rinnovamento, che passò attraverso la crisi giolittiana, la guerra, il dopoguerra ed infine il fascismo.

In Amendola queste inquietudini furono sempre mediate da un'alta tensione morale e dalla fede ineluttabile per libertà: perciò si trovò naturalmente portato a combattere con tutte le sue forze il fascismo. Per comprendere meglio la sua figura non si può peraltro prescindere dal complesso della sua opera ed azione politica: si potrà allora vedere che nella personalità di Amendola furono presenti tutte le principali componenti del Risorgimento Italiano. Anche il problema meridionale fu da lui sentito con particolare acuità, avvertendo chiaramente che la Questione del Mezzogiorno non poteva non coinvolgere tutto il Paese, non essendo altrimenti concepibile ed ipotizzabile la necessaria coesione e comunità di impegno di tutta la Nazione.

Dopo aver citato alcuni scritti di Amendola ed essersi soffermato sul suo appello

per l'Unione Democratica, sottolinea in particolare la base legalitaria della opposizione che Amendola svolse nei confronti del fascismo, ciò appare assai evidente ove si guardi alla sua lotta contro la legge Acerbo, che considerava un vero e proprio attentato allo Statuto Albertino. Lo stesso Aventino ebbe in Amendola una sua motivazione legalitaria, ritenendo egli, in quel momento, che la garanzia del rispetto della legge poteva costituire l'unica possibilità di difesa contro il Fascismo

che, all'epoca, ancora nessuno credeva potesse condurre a una dittatura.

Rievocando ancora la figura morale di Amendola ha concluso sottolineando il fermo proposito di rifiutare ogni patteggiamento e fiancheggiamento al nuovo regime totalitario.

La commemorazione è avvenuta prima dell'inizio della relazione Zanone, e dopo i messaggi di adesione e di saluto pervenuti da parte di alte personalità del mondo della cultura e dell'arte.

Brillante successo

(continua dalla pag. 1)
to il saluto e l'adesione del Foro Salernitano.

I lavori del convegno sospesi il giorno 3 sono stati ripresi domenica 4 aprile con l'intervento del dott. Mino Cornetta il quale ha auspicato che l'attuazione della nuova legislazione sulla droga consenta alla società di combattere con prospettive di successo, il dilagare del triste fenomeno.

Interessante ed opportuno l'intervento di Mons. Michele Marra Abate della Badia di Cava il quale da sacerdote ha traggato gli aspetti morali del problema rilevando che esso investe sia il drogato tossicomane o tossicofilo sia il medico e auspicando che la riduzione avvenga prima di tutto nelle famiglie.

Han fatto seguito gli interventi del Prof. Luigi Bruno, dell'avv. Armando Veneto, del Dott. Vittorio Brunelli,

L'INTERVENTO DELLA
MEDAGLIA D'ORO SOGNO

Questo congresso - ha esordito Sogno - è chiamato a scegliere fra due linee politiche nettamente distinte e contrapposte la linea del trasformismo, dell'inserimento, e della progressiva integrazione in un regime socialista senza alternative oppure la linea della resistenza e dell'opposizione dura per il rilancio della alternativa occidentale.

Noi siamo - ha proseguito Sogno - per l'intransigenza e per la rottura contro la politica della distensione e del confronto esterno.

Siamo cioè per l'arroccamento in un'opposizione non sgretolabile che potrà estendersi domani a tutte le forze democratiche in caso di prevalenza elettorale del fronte popolare e che si prefigga l'obiettivo di mantenere intatta la reversibilità del sistema libero.

Siamo, dunque, per una opposizione rigida e senza riserve alla soppressione del pluralismo etico cioè alla soppressione di una possibilità di operare diverse scelte di fondo che costituisce l'essenza stessa della libertà.

Dobbiamo pertanto mantenere - ha detto ancora Sogno - un equilibrio democratico che in Italia è già gravemente compromesso.

L'equilibrio democratico delle forze sociali costituisce un problema difficile e delicato ma è nostro dovere affrontarlo da una tribuna liberale senza false ipotesi e timorosi complessi.

La mancanza di questo equilibrio, infatti, mette in crisi la funzionalità del sistema e mette in forse la sua stessa capacità di sopravvivere.

Dunque - ha aggiunto Sogno - il Partito Liberale deve costituire il nucleo ideologico e morale della resistenza al comunismo, dell'alternativa occidentale alla democrazia socialista.

Questa alternativa, questa resistenza hanno un aspetto giuridico politico che è quello delle necessarie riforme costituzionali: il rinnovamento, la rigenerazione dello Stato infatti sono condizione preliminare e indispensabile per l'attuazione di una politica quale che sia.

Vi è poi un fondamentale

aspetto economico dell'alternativa occidentale che è costituita dalla scelta liberista in base alla quale dobbiamo smettere di pagare al mito dello statalismo un tributo divenuto ormai assolutamente insostenibile.

Il Partito Liberale è stato avviato sulla strada opposta: quella della frana in compagnia dei partiti democratici tutti divisi sul problema comunista ma sostanzialmente incamminati sulla via della resa.

Noi per contro - ha concluso Sogno - proponiamo al Partito Liberale di farsi promotore e nucleo di uno schieramento più vasto che raccolga e guidi i milioni di elettori moderati che rifiutano la società socialista e vogliono vivere in una democrazia liberale.

Sento la certezza morale che guidò me e tanti amici nella lotta alla Germania nazista e che ci guida oggi, nella lotta al comunismo. Siamo nel giusto. Dobbiamo batterci. Il comunismo passerà: soltanto la libertà è eterna.

Noi o i nostri figli non potranno perdere. Non prevarranno.

IL NOTAIO D'URSI
nel Consiglio Notarile
di Salerno

Si è riunita l'assemblea dei Notai dei Distretti Notarili riuniti di Salerno e Val della Lucania ai quali si è aggiunto, per una recente legge anche il Distretto di Sala Consilina.

Si è proceduto alla elezione del nuovo consiglio nel quale è entrato a far parte di nuovo il nostro concittadino Notaio Avv. Antonio D'Ursi.

A presidente è stato eletto il nostro carissimo amico Notaio Alfonso Reale tra i più distinti e valorosi Notai del Salernitano al quale facciamo giungere le nostre felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

La compianta Signora fu donna di eletti virtù, sposa e madre esemplare. Ai figli Dante, funzionario del Provveditorato agli Studi di Salerno, Franchino, Nocé e Caterina, ai parenti le più sentite condoglianze.

Autorità: Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Tig. Giovane - Longanesi-Tr.S.A.

CONTINUAZIONI

dell'avv. Aldo Ceccarelli del Foro di Roma, del Sost. Pr. della Repubblica di Firenze Dott. Pier Luigi Vigna, del Giudice Dott. Santacrose dell'avv. Nello Guariniello. Il dibattito ha avuto termine con le repliche del Prof. Pannain e del Prof. Dalia.

Il Prof. Pannain ha risposto a quegli interventi che hanno interessato gli aspetti della nuova legislazione trattati nella sua relazione ed in particolare, ai contributi portati in ordine ai motivi che consentono la diffusione delle droghe, alla classificazione dell'hashish tra le maxi droghe, ai criteri per la identificazione della modifica dose di stupefacenti, all'adeguamento della nostra legislazione a quella delle altre nazioni.

Il Prof. Pannain ha ribadito, infine, la validità della nuova legge, anche in ordine all'affermazione del valore della prescrizione medica.

Ha poi preso la parola il prof. Andrea Antonio Dalia per la relazione conclusiva sul Convegno.

L'oratore ha esordito, sottolineando la varietà e l'importanza dei contributi di idee forniti nei vari interventi, ringraziando tutti coloro che hanno partecipato al dibattito ed individuando quindi le caratteristiche peculiari della nuova legge, alla luce delle quali ha raggruppato le varie opinioni emerse nei due giorni di lavori.

Il Prof. Dalia si è soffermato, in primo luogo, sulla predefinitività per legge dei criteri cui l'Amministrazione deve riferirsi per formare gli elenchi dei stupefacenti, introdotta dalla nuova normativa in contrapposizione alla precedente legislazione che rinviava agli elenchi ministeriali per la individuazione dell'oggetto materiale del reato.

L'oratore, dopo aver discusso in modo chiaro ed incisivo sui diversi aspetti del

le materie trattate, ha ricordato che «nessuno può sostituire la tenerezza della madre e l'autorità del padre e che la frustrazione del nucleo familiare è alla origine di tutte le alienazioni che percuotono irreparabilmente la nostra società».

«Priorità è in questo senso - ha aggiunto il Prof. Dalia - l'indispensabilità ed insostituibilità del nesso familiare. Occorre sollecitare la capacità di sopravvivere alla tradizione della famiglia italiana. Io non dico che occorre invocare la civiltà contadina. Dico - ha precisato l'oratore - che le alienazioni si possono e ngran parte distruggere solo se si salva un saldo, operante, solido vincolo familiare».

Il Prof. Dalia ha, quindi, concluso richiamando le nobili parole pronunziate nel corso del dibattito da S. E. l'Abate Benedettino Michele Marra:

«E' la famiglia che deve essere rieducata. E' la cattiva coscienza della società che bisogna riformare».

Da questa città parte un grido di riscossa: bisogna unire le forze per iniziare il lavoro di risanamento morale».

Dopo la relazione del prof. Dalia, vivamente applaudita, il Sindaco di Cava de' Tirreni avv. Andrea Angriani, ha ringraziato tutti i partecipanti al dibattito, mettendo in luce l'attenzione con la quale i lavori sono stati seguiti e la passione con la quale la città di Cava ha consentito il miglior risultato del Convegno.

Fugge l'ora

(continua dalla pag. 1)

ci guardano con sospetto! Dopo circa 90 anni dalla «Rerum Novarum» e 30 di governo democristiano, il cancro nazionale - lo sciopero - è sempre virulento.

L'8 settembre 1943 erano 33mila i tesseri del partito comunista; oggi sono due milioni per meriti della DC.

La Germania di Bonn mise fuori legge il partito comunista; noi invece gli abbiamo donato un lussuoso appartamento sotto l'ARCA costituzionale!

Un partito che vuole un confronto, evitando lo scontro e che preferisce un incontro, che partito è?...?

Un partito antimarxista - filocomunista, che partito è? Viviamo fra due fuochi: la D. C. che ci porta al subbuglio nazionale e il partito comunista che ha sete di potere e di sangue!

Questa nostra «democrazia» pare stia per esaurirsi! Ai disastri nazionali non si pone rimedio con vacue discussioni e leggende, ma con provvedimenti immediati, energici, drastici.

Hiroshima e Nagasaki determinarono la fine della guerra mondiale; a mali estremi, rimedi estremi!

Si vuole il tesseramento della benzina per colpire l'artigiano, il rappresentante di commercio, il modesto professionista, ma non per sopprimere le 2-3 mila macchine ministeriali, che schiacciano un etere di benzina al giorno, a spese del contribuente!

«Il Dio che ci ha dato la vita, ci ha dato nello stesso tempo la libertà».

E' Jefferson, III Presidente degli Stati Uniti d'America, che ci ammonisce!

Noi abbiamo fede nella libertà e non nella democrazia, camuffata da cristiana!

Cava alla ribalta

(continua dalla 1ª p.) di Annali e Cava a rapporto i fatti al Pretore Dr. Ferrone il quale ha spedito le tre infellici donne alle Carceri di Salerno dovendo rispondere di una serie di reati.

Al fatto di cronaca deve seguire come d'obbligo una domanda ai dirigenti dell'Ospedale: come mai in un luogo di cura si possono ve-

rificare fatti del genere? Dove stava il personale di vigilanza? Quali provvedimenti sono stati presi contro chi doveva vigilare e non ha vigilato esponendo i piccoli ricoverati a certe brutture? I cui particolari per carità di patria non segnaliamo ma che se veri sono davvero inqualificabili come l'uso di qualche banana da parte delle donne e l'arricchirsi di qualche cosa che madre natura non le ha dato.

Vigili Urbani

(continua dalla p. 2)

Comunali e quanti altri han, no sempre avuto a cuore le sorti del Corpo potenziandone le strutture ed ampliando l'organico con una particolare

menzione per il prof. Abbro che dapprima come Sindaco e poi come Deputato Regionale ha sempre operato a favore dei Vigili Urbani. Ha, infine, auspicato una festa di popolo l'anno prossimo per il 150° anniversario del Corpo e che la premiazione del personale collocato in pensione venga assunta direttamente dall'Amministrazione per tutti i dipendenti comunali.

Ha fatto seguito l'Assessore al ramo prof. Musumeci che ha rievocato con commoventi parole la presenza al suo fianco nei tempi passati, dei Vigili scomparsi D'Atti, D'Elia, Ripsi, Nicola, Crella, Novelli, Del Vecchio, Bisogno, Mirabile e Rinaldi; e ad ogni nome ha fatto eco il grido «Presente» di tutti i vigili in aula.

Il Sindaco Avv. Angriani, che ha preso la parola subito dopo, ha riallacciato il suo mandato sindacale all'opera preziosa svolta dai vigili in esecuzione dei provvedimenti amministrativi della Giunta e del Consiglio. Ha dato atto al Corpo della costante collaborazione che quotidianamente offre, assicurando tutta la disponibilità dell'Amministrazione per le crescenti esigenze del Corpo.

Ha chiuso gli interventi il Vice Presidente del Consiglio Regionale prof. Abbro, il quale si è dichiarato particolarmente lieto di partecipare alla cerimonia, che rievocava nella sua memoria i tragici giorni dell'alluvione del 1954, quando i Vigili scomparsi o in pensione e parte di quelli in servizio, al suo fianco avevano soccorso non soltanto la popolazione di Cava ma anche dei Comuni vicini.

A cura del Vice Comandante Cap. Forte si è proceduto alla consegna delle medaglie d'oro ai familiari dei vigili deceduti ed ai componenti del Corpo in pensione, Comandante Cannavacciuolo, Vice Comandante Murolo, Vigile Celeste, Giordano, Memoli, Siani Vincenzo, D'Amore e Ricciardi.

Un concorso
difficile
all'Ospedale

Parla che la Commissione per il concorso a 18 dipendenti dell'Ospedale Civile di Cava non riesca a varare la graduatoria per il fatto che qualcuno vorrebbe veder vincitori quelle persone già assunte tempo fa per chiamata diretta. Senonché numerosi già assunti hanno sostenuto un pessimo esame e sono stati superati da altri... esterni. Da qui il disdizio della Commissione il cui operato, per quanto possibile, è seguito dalla pubblica opinione.

Ritorniamo sull'argomento che è certamente interessante.

Domenico Spinosa

Personale dal 22 aprile, alle ore 19, alla Galleria «La Botte di Salerno» Via A. Piero n. 16, con l'intervento di S. E. Dott. Salvatore Greco, Prefetto di Salerno.

MOSCONI

Nozze

Si sono sposati in Roma, il 14 c. m., il Dott. Marcello Romei - figliuolo del nostro carissimo amico Dott. Comm. Luigi, Ispettore Superiore Capo del Ministero del Tesoro - con la signorina Claudia Colaci.

Alla giovane e felice coppia giungano le nostre vivissime felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Prossime nozze

Il prossimo 30 aprile nella Chiesa di S. Francesco di Cava realizzeranno il loro «giorno d'amore la giovanissima e graziosa Silvana Pisapia dell'amico Cava, Mario e della signora Barbara Klupies e il Geom. Luigi Meddola».

Alla giovane coppia anticipiamo i più cordiali auguri.

Laurea

Apprendiamo che il giovane Giuseppe Matonti, uno dei più intelligenti nostri nostri str. allievi, si è laureato in Giurisprudenza presso l'U-

niversità di Napoli, discutendo la tesi in diritto penale «L'errore nel diritto penale con particolare riferimento all'errore in persona». Voto: 110/110 e la lode e i complimenti della Commissione.

La tesi, di estremo interesse, verrà pubblicata. Relatore il ch.mo prof. Dario Santamaria.

Al neo giovanissimo neodottore vivissime felicitazioni e l'auspicio di un felice avvenire.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

LUTTI

S'è spento, in ancor giovane età, in Campobasso, il nostro concittadino Rag. A. niello Di Mauro fu Emilio che tutta la sua vita dedicò al lavoro e alla famiglia.

Alla vedova, ai figli, ai germani e particolarmente ai fratelli Cav. del Lavoro Editore Armando e Dante giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è spenta, in Sieignano degli Alburni, serenamente, come visse, la signora Germana Margherita, vedova Chiella.

La compianta Signora fu donna di eletti virtù, sposa e madre esemplare.

Ai figli Dante, funzionario del Provveditorato agli Studi di Salerno, Franchino, Nocé e Caterina, ai parenti le più sentite condoglianze.

Autorità: Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Tig. Giovane - Longanesi-Tr.S.A.

Gran ballo al Tennis

in onore dei Magistrati

Gran serata di gala al Tennis Club Cava in onore dei Magistrati partecipanti al convegno Droga e Società. Le danze animatissime si sono protratte fino a tarda ora.